Bresadola: «Prima di tutto il nuovo ospedale»

Consegnato all'assessore regionale il Piano triennale. Scommessa sulle specialità

Puntare all'alta specializzazione, pur senza dimenticare gli obblighi propri di un ospedale di rete, ottenere l'accreditamento aziendale, aumentare i livelli di sicurezza degli operatori e degli utenti e, soprattutto, portare a casa il nuovo ospedale. Ecco quali sono i "desiderata" indicati sul Documento di programmazione triennale che il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Fabrizio Bresadola, ha consegnato ieri all'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame.

Un "pacchetto" di richieste impegnativo, soprattutto sul piano economico, e che la Regione valuterà attentamente, bilanci alla mano, prima di sciogliere le riserve su ciascuno dei progetti proposti. Bresadola, per il momento, preferisce non sbilanciarsi, salvo ricordare la ripresa dei lavori del nuovo ospedale e dirsi più fiducioso rispetto a un anno fa. «Oggi – ammette – i tempi sembrano molto più vicini. Non dico proprio il 2009, ma certo prima di quanto non potessi immaginare quando mi sono insediato. I problemi da superare, ora, sono legati più ad aspetti organizzativo-legali, che non finanziari». Un passo alla volta, dunque. Anche per le alte specialità, a cominciare dalla partita dei trapianti, e per le azioni d'interesse regionale, come il trauma center, «che speriamo di portare a casa – ha detto Bresadola – e che, più che una grossa spesa, richiederà un modello organizzativo ben definito».

Fabrizio Bresadola

Lungi dal poter dare risposte immediate a tutte le richieste udinesi, l'assessore non ha tuttavia perso occasione per ribadire la priorità rappresentata dalla realizzazione del nuovo ospedale. Salvo poi ricordare come, alle grandi strategie, debbano accompagnarsi anche risposte immediate. «Guardare lontano va bene – ha affermato Beltrame – ma non dimentichiamo il quotidiano. Come le 155 assunzioni fatte negli ultimi mesi e l'assoluta necessità di svecchiare il parco macchine con l'acquisizione di nuove Tac e Risonanze magnetiche di ultima generazione. Sono anni che, entrando nell'ospedale di Udine, sento gli operatori lamentarsi sempre degli stessi problemi. Comprendo tutto e dò massima apertura ai sindacati, ma penso anche sia arrivato il momento di impegnarci tutti a costruire il futuro della sanità friulana». *(l.d.f.)*

«Sono fiducioso: segnali positivi e tempi più brevi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.